



Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

SPECIALE AMBIENTE

I rifiuti non si buttano Ecco come sfruttarli

L'esperienza di Ecolega - I residui possono diventare una risorsa economica importante

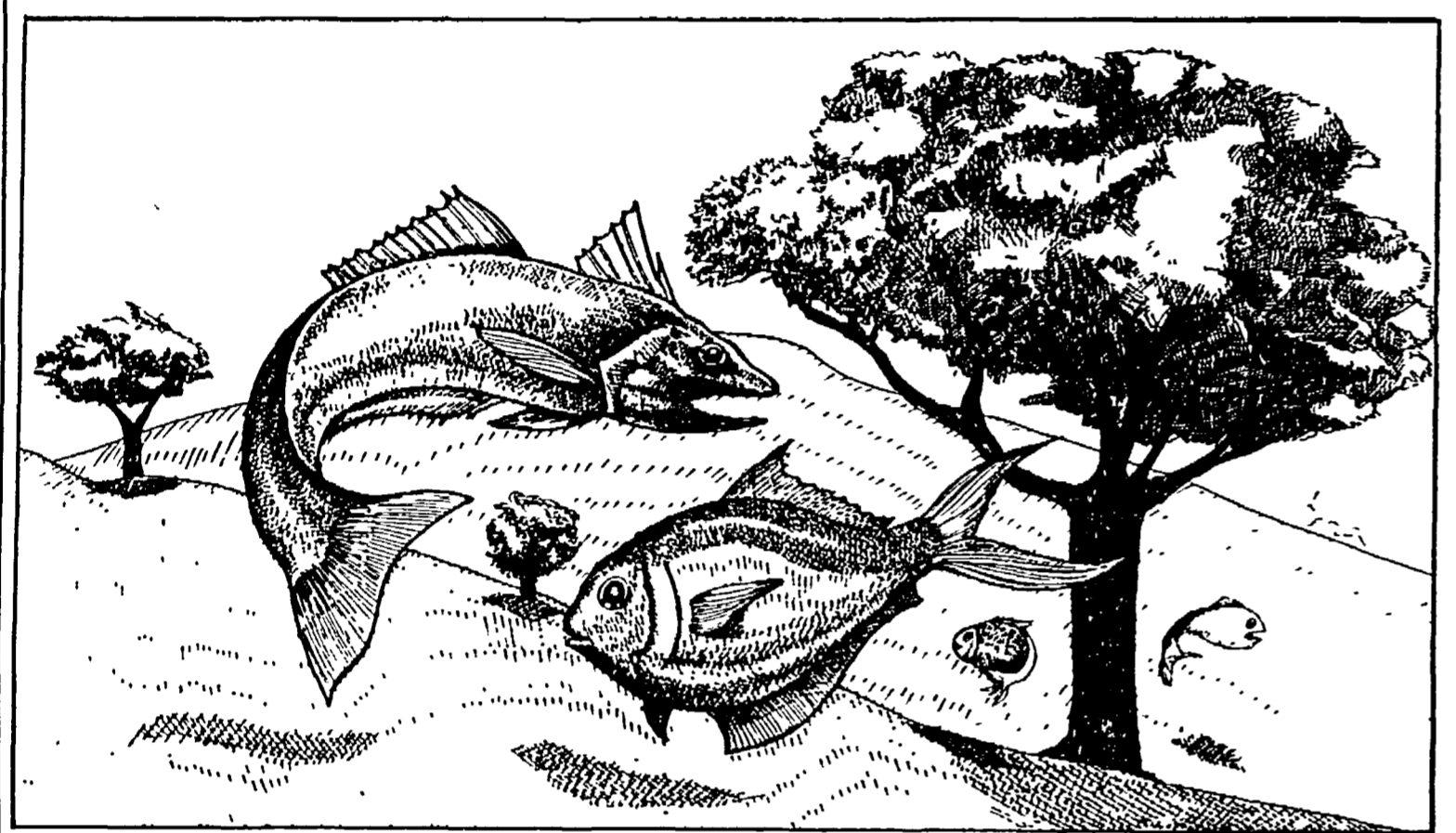
(p. ba.) - A cento anni dalla rivoluzione industriale facciamo i conti con i suoi aspetti più preoccupanti: l'inquinamento da rifiuti e la differenza tra i tempi biologici di ricostruzione delle risorse naturali, lentissimi, rispetto a quelli velocissimi di consumo da parte dell'industria. Rovesciando le fasce escono pochi spiccioli di energia ancora da utilizzare e montagne di rifiuti. Secondo l'ultimo rapporto dell'Ocse sullo stato dell'ambiente, nel mondo vengono prodotti annualmente circa 350 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani e 1000 tonnellate di rifiuti industriali; tra questi 300

milioni sono rifiuti tossici e pericolosi. In Italia si producono ogni anno quasi 16 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani e almeno 35-40 milioni di tonnellate di residui industriali. Ma i rifiuti possono diventare fonte di energie e di materiali; a questo proposito la Lega delle cooperative ha dato vita a Ecolega. Sentiamo dal suo presidente, Giannino Ferrari, qual è la filosofia di Ecolega. «L'ingente massa dei rifiuti che si producono, che vengono spesso scorrettamente smaltiti, rappresenta uno dei più pericolosi contributi ai gravi fenomeni di contaminazione ambientale, ormai ben presenti all'attenzione dell'opinione pubblica. L'elaborazione fin qui sviluppata dalle principali agenzie internazionali (Ocse, Unep, Unice, ecc.) e dalla Commissione delle Comunità europee, è sempre più orientata a considerare i rifiuti come grande giacimento potenziale da cui recuperare materiali e energia, attraverso sistemi logistico-tecnologici capaci di garantire un elevato livello di tutela ambientale. Coerentemente a questa elaborazione, recepita nella legislazione nazionale attraverso il DPR 15/82, oggi anche in Italia si pone

il problema di progredire verso politiche di smaltimento dei rifiuti che si qualificano sempre più come conservative delle limitate risorse naturali e minerarie. Ecolega — continua Giannino Ferrari — nata nel luglio 1983, è una società operante nel settore della lavorazione dei residui come risorsa economica. Ecolega offre agli operatori privati e alle amministrazioni pubbliche pacchetti di servizi e di prodotti tecnologici avanzati, in vista di una razionale soluzione dei problemi relativi allo smaltimento dei rifiuti. In pochi anni, grazie all'ingresso di nuovi so-

ci anche esterni al mondo cooperativo, l'attività di Ecolega si è venuta espandendo fino a configurare una struttura operativa che vede Ecolega agire da architetto industriale al centro di una vasta rete di servizi e di imprese affiliate. Attualmente Ecolega è composta da una ventina di aziende o società nazionali e locali affiliate con la formula del franchising. Come riuscite a coordinare i vostri interventi? Il compito primo di un moderno sistema di imprese è organizzare un'adeguata rete di raccolta, elaborazione e restituzione dell'informazione relativa al proprio settore d'intervento. Per questo Ecolega ha dato vita a una banca dati che centralizza i dati provenienti dall'attività di analisi dei centri di produzione, svolta da proprio personale ad alta qualificazione professionale. Con questa banca dati qualsiasi azienda o ente locale che deve risolvere problemi ambientali, trova presso Ecolega le informazioni relative alle caratteristiche qualitative e quantitative dei differenti residui, alle tecnologie di trattamento più adeguate alle diverse tipologie di residuo, ai costi di raccolta, trasporto e trattamento. Se invece il problema richiede approfondimenti sul campo, Ecolega mette a disposizione i propri analisti.

Come si configura il vostro intervento? Il sistema di imprese coordinate da Ecolega è in grado di intervenire a diversi livelli: dalla raccolta e elaborazione dei dati di base (diagnostica e studio aziendale o territoriale), provvedendo all'organizzazione e gestione del sistema logistico (raccolta, trasporto e stoccaggio dei residui). Progettiamo, realizziamo e gestiamo gli impianti di trattamento tecnologico dei residui. Ci occupiamo anche della commercializzazione dei prodotti recuperati dai rifiuti, forniamo servizi finanziari e assicurativi. Ecolega provvede anche a promuovere l'innovazione e lo sviluppo di attività formative ed informative. Attualmente abbiamo allo studio, per diversi Comuni che si sono rivolti a noi (Ancona, Pesaro, Correggio e Bologna), l'organizzazione del sistema di recupero dei materiali inorganici dai rifiuti urbani. In altre nostre iniziative che ormai da due anni sta avendo un grande successo è la macchina mangia lattine. Abbiamo sperimentato la macchina prima sulla Riviera romagnola e la gente ha accolto con entusiasmo l'idea (in venti giorni furono raccolte 300 mila lattine vuote), ora abbiamo formato il consorzio Tinas (in cui vi direi lattina, appunto) per organizzare la raccolta a livello nazionale.



I parchi marini, i parchi sul mare. Un'interpretazione un po' surreale del nostro Peranzoni

RAVENNA — «Se sono necessari modi nuovi di aggredire la crisi generalizzata del settore edile, allora per realtà come la nostra è necessario potenziare ancora di più la struttura commerciale, "vendita dell'immagine" compresa, e contestualmente sottolineare la propositività delle imprese, con idee e progetti non solo edili, ma con piani di fattibilità, sia tecnici che finanziari che, pur tenendo conto del tradizionale settore delle costruzioni, allarghino l'ottica e spazino in altri campi. La filosofia del Conscoop, il Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro di Ravenna e Forlì, è chiara ed impegnativa insieme. Chiara perché la struttura, che associa oltre novanta imprese sia in «area» (Ravenna e Forlì appunto) che nei fuori sede (in particolare nel centro sud), si basa, per i progetti futuri, su una ricerca compiuta insieme con il Cresme (che verrà presentata il 6 febbraio nel corso dell'assemblea di presentazione del bilancio preventivo '86 dallo stesso direttore tecnico Duilio Gruttadauria). Basandosi sull'analisi del momento attuale della congiuntura che vede, per l'intero '85, e per il 4° anno consecutivo, una diminuzione negli investimenti secca sia per il residenziale (dove era ovvio) che nel comparto opere pubbliche, lo studio affronta il tema, nevralgico, della necessità di passare dal

momento dell'attesa dell'appalto alla capacità di passare dal momento dell'attesa dell'appalto alla capacità di proposta. Quindi la ricerca di un nuovo marketing, di alleanze e consorzi per eliminare disconomie e «frantumazioni»; il rapporto diretto fra «costruzione» e «gestione», la selezione delle proposte; l'attesa — leggittima — di un celere approvamento della futura legislazione per il Mezzogiorno dopo l'estinzione della «Cassa». Ma si diceva di una «filosofia», o un «impegno» per essere più precisi, impegnativo; se infatti l'acquisizione lavori per le coop. associate ha toccato, nell'85, la bella cifra di 317 miliardi e mezzo, con un incremento del 12 per cento rispetto all'anno precedente, il preventivo '86 vuole arrivare a quota 385 miliardi, ovvero un più 21 per cento notevole. Certo — dicono al Conscoop — è un traguardo impegnativo da raggiungere, anche perché si inserisce in un programma pluriennale che ha come "quota" per l'88 di 440 miliardi, ovvero un altro 7 per cento in più. Ma è proprio potenziando il nostro ruolo promozionale

nelle aree di intervento, e soprattutto la Toscana, la Puglia, la Sicilia e le Marche, che vogliamo toccare questi risultati. Il preventivo '86 scorporato, prevede infatti lavori per 80 miliardi in sede (Ravenna e Forlì), 56 in Puglia; 40 sia in Sicilia che in Toscana, 28 nelle Marche; ed il resto in Abruzzo e Molise, in Sardegna. Dunque il piano triennale che il Conscoop si dà punta a questo ulteriore sviluppo. Ma per potenziare ancora di più si sta già lavorando sull'ipotesi di creare una struttura di coordinamento fra i tre Consorzi emiliani del settore, il Ccc di Bologna, il Ccp di Reggio Emilia ed appunto il Conscoop. Un'ipotesi che dovrebbe dare, nel medio periodo, frutti significativi, sia per acquisizioni di nuovi segmenti di mercato che per intensificare la presenza consortile in tutti i settori, medio alti e nazionali naturalmente. Ed ecco i «nuovi segmenti»: quello ecologico, come lo sfruttamento dell'acqua calda presente nel sottosuolo per la zona di Bagno di Romagna; il turismo ed il porto, l'agro-alimentare.

E per l'edilizia? Una delle strade — tenuto conto di come il settore Opere pubbliche resti indispensabile e fondamentale, ma per sbloccarlo occorrono decisioni governative, come il tanto auspicato avvio della «nuova Cassa» per il Mezzogiorno — è anche quella del recupero del patrimonio urbanistico dei centri storici. Con la possibilità, già verificata, di trasformare le agevolazioni ed i finanziamenti del piano decennale della casa dal «nuovo» alle ristrutturazioni si può far molto; naturalmente se si uscirà — dicono al Conscoop — dalla frammentarietà degli interventi (singoli eretismi), per operare con piani di recupero e qualificazione urbana completa. Dunque, un'attenzione ed uno sforzo per proporre e progettare nuove forme di intervento, naturalmente concordate con le cooperative associate, e «promozione» e commercializzazione: non a caso si sono aperte sedi commerciali in ogni regione di «competenza». Ma è sufficiente ricordare un paio di cifre per dimostrare come si vada, già da qualche tempo, in questa direzione. Nel 1981 il Conscoop ha partecipato a gare d'appalto per 275 miliardi; l'anno scorso invece per 1.545 miliardi; naturalmente alcune si sono vinte, altre pure ma il dato dà il polso di quanto la struttura sia tutta tesa a dare il massimo servizio alle cooperative associate.

SO.CO.P.S.
Divisione Ecologia - Tel. 011/998 92.16

Ricerca, tecnologie avanzate e assistenza per una corretta gestione dei rifiuti urbani e industriali.

- Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti industriali speciali, tossici e nocivi
- Recupero materie prime e riciclo sottoprodotti
- Fornitura e locazione contenitori di stoccaggio rifiuti
- Assistenza pratiche legali
- Assistenza, manutenzione e conduzione impianti di trattamento

ECOLINEA s.r.l.
Via Torino 129, 10040 Leni (TO)
Tel. 011/998 14 08 - 998 03 76

Parco del Conero non solo mare

ANCONA — È stato lungo il cammino per arrivare alla soglia del parco del Conero. A metà degli anni settanta le associazioni naturalistiche, gli Enti locali — non tutti — hanno pensato al Conero. Nel 1979 una legge di iniziativa popolare — corredata da 5 mila firme — è arrivata alla Regione Marche, contemporaneamente ad una forte opposizione. La creazione del parco, infatti, di per sé avrebbe portato ad una serie di vincoli che, alla lunga, avrebbero messo la parola fine alla speculazione edilizia. Non solo gli speculatori edili sono quindi in allarme, anche al categoria sono almeno in preallarme. I cacciatori, infatti, temono che i vincoli posti nel costituendo parco del Conero possano allargarsi, mettere a repentaglio il loro «diritto alla caccia». Altri, come i comuni compresi nel costituendo parco, hanno altri problemi, altri tipi, si potrebbe dire, per eventuali freni allo sviluppo turistico. Queste sono cose serie, che non si eliminano a colpi di bacchetta magica. Ma la legge istitutiva del parco del Conero, approvata nel marzo scorso con il solo voto contrario della Dc, contempla tutta una serie di organi di vigilanza, di strutture, di coinvolgimento della popolazione. Appaiono perciò quanto meno fuori luogo gli allarmi generalizzati lanciati dalla Dc. La quale, va detto, non si è arresa, e coinvolgendo lo stesso Forlani, che nelle Marche ha non solo la propria casa ma soprattutto la base elettorale, è riuscita a fare bloccare la legge dal governo.

Il ministero, infatti, per arrivare a tanto, ha impugnato l'ultimo comma dell'articolo 12, dove si dice che il regolamento d'uso e i piani di gestione adottati sono trasmessi alla Giunta regionale che li approva... Per il governo i piani, eccetera, devono invece essere trasmessi al Consiglio regionale. Come si vede si tratta, direbbero i legali, di lana caprina. Ma tutto fa brodo quando si tratta di dar ragione alla Dc. Adesso la legge sarà ripresentata in Consiglio con lo schieramento (Pci, Psi, Pli) che l'aveva approvata nel marzo scorso e, se non interverranno fatti nuovi, dovrebbe essere varata. Il parco del Conero, peraltro, non deve essere fossile, come intendono certi naturalisti dalla tinta verde, ma messo al servizio dei cittadini. Non è possibile infatti che una zona quale il Conero, oasi naturale fra le più stupende dell'Adriatico, non sia fruibile, sia pure con le debite precauzioni, dai giovani, dagli anziani, dalle famiglie. La costituzione del parco, afferma Valerio Calzolaio, consigliere regionale comunista delle Marche e uno dei promotori della legge, ha tutte le premesse per «divenire la realtà congeniale per un turismo prolungato nel tempo, diffuso nello spazio (non solo mare) diversificato nelle motivazioni (riposo, cultura, escursionismo sportivo e didattico). Tanto più che il Conero è a pochi chilometri da uno straordinario crocevia di collegamenti (porto di Ancona, aeroporto di Falconara, autostrada A-14, ferrovia Adriatica e linea Ancona-Roma) per cui è possibile un afflusso giornaliero o per brevi soste. Il Conero, quindi, può rappresentare un'offerta turistica più rispondente alle nuove domande di svago e di vacanza e pienamente compatibile con il rispetto e la corretta valorizzazione dell'ambiente. Detto questo, è anche vero che raccogliere consensi al progetto non è impresa facile, che la gente deve essere convinta che eventuali sacrifici saranno ricompensati di gran lunga nel tempo. E una fatica che però va fatta.

ACQUE PULITE - ARIA SERENA

SESPi risolve i problemi di depurazione delle acque, senza creazione di aerosol e odori molesti, con i sistemi brevettati STERILOX e RISTELOX ASF. SESPi è l'unica società italiana specializzata nel risanamento dei laghi con proprio know-how CHI SONO I CLIENTI SESPi? Studi e imprese costruttrici di impianti di depurazione, enti pubblici e privati, a cui SESPi fornisce la progettazione di base e le apparecchiature specialistiche, nonché l'assistenza tecnica per il miglior risultato finale.

SESPi s.r.l. - Via dei Pestagalli, 7 20138 MILANO
Tel. 50.62.915/50.63.065
Telex 324158 SESPIT I

A.M.R.R.
Azienda Municipale Raccolta Rifiuti - TORINO

«OPERAZIONE VETTORISPARMIO»

L'Azienda d'igiene urbana della città di Torino (A.M.R.R.), oltre all'espletamento dei compiti istituzionali di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, persegue anche l'obiettivo della «raccolta differenziata», in particolare per la carta e per il vetro. In questa logica è in fase di completamento il posizionamento, su tutto il territorio cittadino, di 800 contenitori per la raccolta del vetro.

L'operazione vettorisparmio comincia in casa, separando i vetri dagli altri rifiuti.

L'operazione vettorisparmio continua nelle vie, depositando le bottiglie (prive dei tappi metallici o di plastica) negli appositi contenitori blu dell'A.M.R.R.

Quanto a un modo intelligente di smaltire una bottiglia, si evita di farla diventare un inutile rifiuto o la si trasforma in qualcosa di utile e produttivo.

DIVENTA ANCHE TU VETTORISPARMIATORE!

Diventare vettorisparmiatore è segno evidente di un comportamento razionale, civile ed intelligente.

USA ANCHE TU IL CONTENITORE BLU

Italgas è qui.

Italgas non è solo cultura, ma anche servizio, è un modo di produrre di più, di migliorare la qualità della vita, di essere più vicini ai clienti. Italgas è un gruppo che opera in tutti i settori dell'industria e del commercio.

Italgas gruppo

Operazione PO pulito

CONSORZIO PO-Sangone

10123 TORINO - Via G. Pomba, 29 - Telefono (011) 543.869 - Telex 212583 CONSP O

In funzione dall'aprile 1984 un impianto da due milioni di abitanti a servizio dell'area metropolitana torinese per il risanamento del Po

La seconda parte dell'inserto SPECIALE AMBIENTE sarà pubblicata domani

La PARTENOPEA LOMBRICHI produce humus di 1° qualità non miscelato insacchettato-sfuso

CALVEZZANO (MI) - Tel. (031) 742470

Refrattari classificati densi e isolanti al servizio del cliente

Sede e deposito di vendita: 25020 CAPRIANO DEL COLLE (BS) Via Trento 146 - Fenili Betasi Tel. (030) 9747916